

16 novembre, i fiumi in piena delle comunità che resistono

Il 16 novembre quattro luoghi simbolo della lotta per la difesa dei beni comuni e per i diritti di cittadinanza scendono in piazza: Val di Susa, Pisa, Napoli e Gradisca d'Isonzo.

La lotta NoTav in Val di Susa contro la devastazione ambientale e la cementificazione del territorio; Pisa, con il suo attacco frontale all'intoccabilità della proprietà privata e la tutela dei beni comuni; Gradisca d'Isonzo, per la chiusura del CIE simbolo di politiche securitarie e disumane, incapaci di accoglienza ma solo di repressione; Napoli, per denunciare ancora una volta l'avvelenamento del territorio, la distruzione di un'economia locale, il rischio sanitario a cui sono esposte milioni di persone, a causa di un'economia che si serve della mafia per diminuire i costi ed aumentare i profitti.

Quattro esempi del cortocircuito del potere si mobilitano e creano tra loro connessioni, per mostrare il filo che unisce vertenze complementari, con la certezza che è solo dalla coalizione delle lotte sociali che possiamo, dal basso, disarticolare politiche insostenibili e decostruire modelli asfissianti.

E' nelle comunità locali - attive, aperte ed inclusive - che prendono vita i semi di un'altra idea di società, ecologica, solidale, cooperativa, legata a esigenze concrete e a pratiche culturali vive e per questo vaccinate contro i populismi e il localismo reazionario.

Quelle che scenderanno nelle piazze il 16 novembre sono comunità resistenti che si ribellano. Ci ribelleremo per bloccare la privatizzazione dei beni comuni e la riduzione dei diritti, per realizzare trasformazioni radicali a partire dalla connessione tra persone e territorio, tra storie umane e relazioni ambientali. Invaderemo le strade forti della pluralità delle nostre storie e linguaggi, per valorizzare le esperienze di partecipazione e di attivismo sociale, per difendere l'autodeterminazione dei territori e rafforzare le reti dell'economia locale e solidale che si battono contro il sistema economico dominante e le élite che lo alimentano.

Le mobilitazioni di Val di Susa, Pisa, Napoli e Gradisca di Isonzo evidenziano qualcosa che va oltre le criticità locali. Nella maglia che unisce queste lotte intravediamo i punti cardinali attraverso cui riprendere parola e riappropriarci dei diritti negati.

Non è più tempo per opportunismi tattici, alchimie politiche e per strategie attendiste. La crisi - economica, sociale e culturale - che stiamo vivendo ci impone una reazione collettiva e uno scatto di dignità, per dare gambe ad un futuro nuovo, fatto di interessi comuni, proprietà collettive, giustizia sociale e ambientale.

Il 16 novembre migliaia di donne e di uomini scenderanno in piazza, saranno un fiume in piena impossibile da fermare, saranno l'espressione di comunità resistenti che non si rassegnano e che propongono modelli di lotta territoriale partecipata per fermare l'economia del debito e delle grandi opere, il diktat delle multinazionali, il primato della proprietà privata e delle lobby finanziarie, per ripristinare la cittadinanza negata.

Comitato #fiumeinpiena Napoli

Movimento NoTav

Municipio dei Beni Comuni - Pisa

Coalizione dei centri sociali delle Marche, Nord Est, Emilia Romagna